

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Se davvero si vuol discutere di alternativa

di GIUSEPPE CHIARANTE

L'AVVIO della discussione sul documento per il nostro XVI Congresso si è in questi giorni strettamente intrecciato con la lotta per il piacere perché dal confronto non abbiamo che da guadagnarci) con il dibattito sull'arretratezza delle basi programmatiche e sulla precarietà delle prospettive del governo che venerdì si presenterà in Parlamento.

Un punto, a questo proposito, emerge ormai con grande evidenza. Per quel che riguarda il programma di governo, nei commenti anche più lontani dalle nostre posizioni è pressoché generale la convinzione che esso ha ben poche probabilità di incidere sulle vere cause delle crescenti difficoltà in cui si dibatte l'economia italiana; e che il rischio è, anzi, che il risultato sia quello di un ulteriore aggravamento di tutte le tensioni sociali; a cominciare dalla disoccupazione. In quanto alla durata del governo sono in pochi a credere che esso abbia molte possibilità di reggere al di là della primavera.

È dunque una prospettiva estremamente inquietante, quella che la soluzione data alla crisi ministeriale fa gravare sul paese, alla vigilia di un periodo che si preannuncia quanto mai difficile. Sempre più pressante diventa l'esigenza di una reale alternativa, che sia caratterizzata da coerenza programmatica, da effettiva volontà di risanamento e di rinnovamento del sostegno di uno schieramento di forze esplicitamente orientate in senso riformatore.

Ciò che abbiamo cercato di fare con il nostro documento congressuale è, appunto di dare concretamente un contributo perché questa svolta, di cui il paese ha bisogno, possa realizzarsi. Abbiamo perciò indicato con chiarezza la prospettiva politica (l'alternativa alla DC e al sistema di potere) e abbiamo sottoposto al dibattito non solo dei nostri iscritti ma delle altre forze di sinistra e democratiche le linee e i temi generali che a nostro avviso dovrebbero caratterizzare il programma di una politica di alternativa. Siamo infatti convinti dell'urgenza di un confronto che consenta di porre in atto, in tempi brevi, un cambiamento radicale nella direzione politica dell'Italia.

Tanto più sorprende, perciò, che nell'editoriale di domenica su «La Repubblica» Eugenio Scalfari, che pure ha consapevolezza della gravità della situazione e ha mostrato sul suo giornale di intendere il rilievo politico della scelta compiuta dal PCI con il documento congressuale — interviene ora non tanto sul merito delle nostre proposte, ma piuttosto per chiederci di chiarire se l'alternativa che proponiamo è alternativa al sistema o alla gestione del sistema».

A parte l'artratezza di certe formule (le società concrete non sono sistemi chiusi, organizzati secondo modelli rigidi e dai confini univocamente definiti, senza processi di evoluzione o di transizione da un ordinamento a un diverso ordinamento della società, come invece è sempre concretamente avvenuto) che cosa vorrebbe Scalfari con questa domanda? Forse che chiediamo che consideriamo l'attuale società capitalista come l'estremo traguardo della storia, al di là della quale non c'è futuro possibile o auspicabile? Non sarebbe davvero una bella prospettiva, con tutte le tragedie (i milioni di morti per fame, la proliferazione degli armamenti, l'approfondirsi del solco tra il Nord e il Sud del mondo) che caratterizzano la situazione mondiale e con i mille problemi che anche nelle società più avanzate scuotono tutto l'assetto economico, sociale e politico.

Non è certo per mantenere questo stato di cose che noi operiamo: e Scalfari sa bene che l'obiettivo della nostra lotta è rivoluzionario — senza modelli precostituiti, ma partendo dall'analisi critica della realtà — a costruire una società diversa, nella quale sia possibile dare soluzione a questi problemi e realizzare nuovi rapporti, più solidali e umani, tra i popoli e tra gli individui. È questo il senso della «terza via» che non è perciò «utopistica» o «astratta», ma è al contrario una ricerca necessaria per chi vuole affrontare le grandi questioni dell'epoca contemporanea.

Ma con il documento congressuale (che è un documento politico e non si propone, quindi, di affrontare tutti questi temi: sulle questioni più generali rinviamo, esplicitamente, alle tesi del XV Congresso) poniamo un problema che certamente si colloca nel quadro di questa analisi, ma che è, al tempo stesso, molto più ravvicinato: cioè il problema di come sia oggi possibile realizzare, in Italia, una alternativa capace di avviare un processo di risanamento e di rinnovamento. La linea sulla quale ci muoviamo è quella che non da oggi caratterizza l'elaborazione del nostro partito: una linea di riforme, da attuare nella pienezza della democrazia, nell'ambito dei principi politici, economici e sociali sanciti dalla nostra Costituzione, con l'obiettivo di attuare quelle trasformazioni, capaci di rispondere alle attese di giustizia, di equità, di una vita e di un lavoro più umani, e quindi di mobilitare nuove forze e nuove energie, che sono indispensabili per uscire dalla crisi.

Non c'è, sotto l'annuncio, per ora confuso ma che sarà forse precisato dal discorso programmatico di Fanfani, di un intervento limitato e iniquo sulla dinamica delle pensioni per il 1983; non ci sono soltanto gli altri annunci di «stretta» nella spesa sociale e nella fiscalità assistenziale (ticket, e il resto); c'è soprattutto un attacco, ormai esplicito, alle radici stesse della protezione sociale, l'avanzare arrogante di un'idea di abbattimento dello «Stato sociale» e di un ritorno alla guerra privata degli interessi, all'uso corporativo delle stesse risorse pubbli-

che. Insomma è emersa l'indicazione (che ha per portabandiera la «nuova DC di De Mita») di ricercare la efficienza della spesa e la limitazione del deficit pubblico sul terreno di una riappropriazione privata, addirittura mercantile della spesa sociale (previdenza, sanità, scuola, servizi).

Si deve sapere che in questo non sono soltanto i livelli delle pensioni, ma l'autogoverno previdenziale dei lavoratori (su cui invece puntano le proposte di riforma del movimento operaio) e l'intera struttura delle relazioni

sociali. Rimettere all'anarchia del mercato, alla «correnzialità» la tutela di fasce essenziali della popolazione, come il diritto alla salute e la protezione sociale dell'anziano, significa stracciare lo spirito e la lettera della Costituzione, che si fonda sul principio di eguaglianza e di solidarietà, e tornare indietro di decenni, verso un regime di guerre corporative in cui inevitabilmente saranno sempre i forti a prevalere e i deboli.

La battaglia per rendere efficiente la spesa pubblica, liquidare gli sprechi, le sac-

## Oggi a Roma il Direttivo CGIL, CISL, UIL

# Una dura fase di lotta contro gli attacchi a salari e servizi sociali

Anticipazioni sulle iniziative che dovrebbero essere varate - Una giornata nazionale sul fisco - Sciopero generale del pubblico impiego - Spiragli per il contratto dei tessili

ROMA — Una giornata nazionale di lotta sul fisco; uno sciopero generale del pubblico impiego; una probabile iniziativa nelle aziende a Partecipazione Statale; forse una «marcia del lavoro» come hanno proposto i metalmeccanici; scioperi articolati; una riunione a metà gennaio dei tre Consigli generali CGIL, CISL, UIL. Sono alcune delle proposte che — secondo anticipazioni rese note dalle agenzie di stampa — sono contenute nella relazione di Giacomo Miliutele che aprirà stamane, nel salone di un albergo romano, una riunione non rituale del Comitato Direttivo della Federazione CGIL, CISL e UIL.

Un tale progetto di lotta è stato discusso ieri nella segreteria delle tre Confederazioni e, a quanto pare, non sono emersi dissensi di fondo. Quale è il significato di questa massiccia scesa in campo del sindacato? È il rifiuto ad ogni ipotesi di tregua e anche ad ogni velleità di generica «ginnastica rivendicativa»; è

un insieme di lotte finalizzate — a cominciare da quella per il fisco — su obiettivi concreti e precisi; è la volontà non di chiudersi in una contraddittoria agitazione demagogica, ma di avanzare indicazioni serie, ispirate ad un rigore reale, da contrapporre alle scelte che sembrano ispirare certi aspetti (o le loro interpretazioni) del programma fanfaniano.

Non è tempo di attese, dunque, anche perché vi sono drammatiche scadenze che incombono: i contratti sono ormai scaduti da un anno; la disdetta dell'accordo sulla scala mobile sta per divenire — a febbraio — una realtà. Occorre incalzare e dividere, dove è possibile, il fronte padronale. A questo mirano gli scioperi articolati. I tessili già si stanno muovendo in questo senso. Hanno annunciato proprio ieri una loro giornata nazionale di presidio delle fabbriche, a attuarsi nel mese di gennaio e una serie di manifestazioni pubbliche nel periodo

natalizio. E forse per il contratto dei tessili — come ha dichiarato il segretario nazionale Gianni Celata — possono aprirsi degli spiragli. Alcune dichiarazioni del vicepresidente della Federtessili Giancarlo Lombardi sarebbero improntate all'ottimismo, lascerebbero aperte l'inizio, finalmente, di una trattativa. L'esito finale — sostiene Celata — potrebbe essere condizionato alla definizione dei risultati del negoziato sul costo del lavoro. I sindacati tessili, ad ogni modo, hanno convocato a Milano un'assemblea dei delegati (i primi di gennaio), per una verifica della situazione sindacale ed occupazionale del settore.

Ma sono ideate le piattaforme contrattuali, così come sono e nel momento in cui i padroni rimettono in discussione tutto e l'attacco all'occupazione diventa

Bruno Ugolini

(Segue in ultima)

## I pensionati oggi a Roma. Un'alta posta in gioco

Migliaia e migliaia di pensionati provenienti da tutto il Lazio, Toscana, Umbria, Marche, Campania e Molise manifesteranno oggi a Roma. Alle 9.30 è previsto un corteo da piazza Esedra a piazza Santi Apostoli

I pensionati sono tornati a riempire le piazze, da Torino a Milano a Bari a Padova. Oggi è la volta di Roma. Non è un fatto nuovo, nel conflitto sociale e politico italiano. Ma forse come non mai si tratta, oggi, di un fatto drammatico. Queste presenze massicce di anziani costituiscono il segno visibile di un allarme che va ben al di là della difesa di una immediata condizione sociale e previdenziale per investire la sorte stessa di un sistema di protezione e di sicurezza che la crisi e la sterzata a destra dei gruppi dominanti minacciano pesantemente.

Non c'è, sotto l'annuncio, per ora confuso ma che sarà forse precisato dal discorso programmatico di Fanfani, di un intervento limitato e iniquo sulla dinamica delle pensioni per il 1983; non ci sono soltanto gli altri annunci di «stretta» nella spesa sociale e nella fiscalità assistenziale (ticket, e il resto); c'è soprattutto un attacco, ormai esplicito, alle radici stesse della protezione sociale, l'avanzare arrogante di un'idea di abbattimento dello «Stato sociale» e di un ritorno alla guerra privata degli interessi, all'uso corporativo delle stesse risorse pubbli-

che. Insomma è emersa l'indicazione (che ha per portabandiera la «nuova DC di De Mita») di ricercare la efficienza della spesa e la limitazione del deficit pubblico sul terreno di una riappropriazione privata, addirittura mercantile della spesa sociale (previdenza, sanità, scuola, servizi).

Si deve sapere che in questo non sono soltanto i livelli delle pensioni, ma l'autogoverno previdenziale dei lavoratori (su cui invece puntano le proposte di riforma del movimento operaio) e l'intera struttura delle relazioni

sociali. Rimettere all'anarchia del mercato, alla «correnzialità» la tutela di fasce essenziali della popolazione, come il diritto alla salute e la protezione sociale dell'anziano, significa stracciare lo spirito e la lettera della Costituzione, che si fonda sul principio di eguaglianza e di solidarietà, e tornare indietro di decenni, verso un regime di guerre corporative in cui inevitabilmente saranno sempre i forti a prevalere e i deboli.

La battaglia per rendere efficiente la spesa pubblica, liquidare gli sprechi, le sac-



In lotta sei milioni di lavoratori

# Lo sciopero generale ha paralizzato l'intera Argentina

Una grande giornata unitaria è stata indetta dai sindacati contro le nuove, ripetute minacce di «golpe» e per la democrazia

BUENOS AIRES — Sei milioni di lavoratori hanno scioperato ieri in Argentina, rispondendo con slancio all'appello delle centrali operatrici che fanno capo alla CGT (dissipazione peronista) e ai sindacati indipendenti. Lo sciopero generale di una giornata, iniziato alla mezzanotte, si è svolto senza incidenti e l'astensione dal lavoro è stata totale a Buenos Aires, la capitale, come in tutte le città del grande paese latino-americano. Per la prima volta dal 1976, il governo non è intervenuto per reprimere la manifestazione di protesta: il ministro dell'Interno, generale Lisiani Reston, si era limitato ad annunciare misure tese a «garantire l'ordine e la libertà di lavoro».

Ma — come si è detto — l'adesione allo sciopero è stata spontanea ed imponente. Questo «storico successo» — hanno sottolineato i sindacati — è stato determinato

dalla ritrovata unità d'azione delle organizzazioni sindacali, che mobilitano rispettivamente le grandi masse operatrici della cintura industriale di Buenos Aires e delle altre principali città dell'Argentina (come Rosario, Santa Fé, Mendoza e La Plata) ed i lavoratori dello Stato, dei trasporti, dei servizi pubblici e del commercio che aderiscono all'ala «moderata» della CGT e ai sindacati indipendenti (o «non allineati»).

Quali gli obiettivi dello sciopero? Al centro erano le richieste di un immediato cambiamento degli indirizzi di politica economica e sociale ed anti-sindacali seguiti dal regime militare che, dal 1976, sono

(Segue in ultima)

NELLA FOTO: fermate di autobus completamente deserte durante lo sciopero generale di ieri

Al lavoro negli USA la Commissione sulla P2

## Primo interrogatorio per la moglie di Calvi

Ore e ore di deposizione - Gli interrogatori che attendono risposta - Mercoledì trasferita a New York per ascoltare Sindona



Clara Calvi, vedova di Roberto Calvi

WASHINGTON — Clara Calvi ora finalmente può parlare, dire tutto quello che pensa e che sa sulla tragica fine del marito, a Londra, sotto il ponte dei fratelli neri. Stamane, infatti, la moglie del banchiere è stata ascoltata, per la prima volta ufficialmente, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 e Licio Gelli.

La delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta è guidata, come si sa, dal presidente Tina Anselmi ed è composta da sette parlamentari: l'on. Pietro Badaloni (DC), l'on. Salvo Andò (PSI), l'on. Antonio Battaglia (PRI), l'on. Antonio Bellocchio (PCI), sen. Giorgio Pisanò (MSI), on. Massimo Teodori (Partito radicale), on. Graciano (PDUP), l'on. Aldo Rizzo, della Sinistra indipendente che avrebbe dovuto far parte della delegazione all'ultimo momento non aveva potuto lasciare Roma per importanti impegni di lavoro. L'audizione

(Segue in ultima)

Nell'interno

## Dura dichiarazione di Ustinov contro gli USA sui missili

Durissimo attacco sovietico a Washington sul problema degli armamenti. I piani di riarmo USA — ha detto il ministro della Difesa Ustinov in una intervista alla TASS — stanno definitivamente compromettendo l'equilibrio strategico tra i due blocchi. In particolare l'installazione dei nuovi missili intercontinentali «MX» vanifica, nei suoi punti essenziali, sia il trattato SALT-1 che il SALT-2. La costruzione e installazione dei nuovi missili a medio raggio in Europa — ha poi aggiunto Ustinov — doterà la NATO di un'arma di primo colpo nucleare contro l'URSS. Se si andrà avanti su questa strada — ha in sostanza affermato il ministro sovietico — saremo costretti a dare avvio alla discussione di nuovi missili intercontinentali.



## Londra: cuore nuovo a una giovane. Clark presto in piedi

A Londra, una ragazza di 19 anni ha ricevuto un cuore nuovo da un donatore rimasto sconosciuto. L'operazione è stata effettuata presso il Papworth Hospital di Cambridge. Intanto Clark (nella foto), si è alzato ieri per la prima volta. Tra pochi giorni potrà anche muoversi qualche passo.

## Trattativa per le banche Ad una svolta la vertenza

Continua la trattativa-fiume sul contratto dei bancari. Anche ieri riunione nella sede dell'Assireredito per dare una sterzata ad una vicenda che sta creando ingenti disagi e danni economici. È stato accolto l'invito della FLB di aprire uno «sportello sociale» per pagare stipendi e pensioni.

## Antonov resta in carcere I bulgari: «È assurdo»

Resta in carcere, almeno per ora, il bulgaro Sergej Antonov, accusato di complicità con l'attentato del Papa. Il tribunale della libertà ha respinto il suo ricorso. L'ambasciata bulgara considera assurde le accuse ad Antonov. Un giornale turco sostiene che Agca era un uomo della mafia turca.

## Forte ribasso della sterlina Dollaro sotto le 1400 lire

La difesa del governo inglese non ha potuto impedire un nuovo crollo della sterlina scesa ieri di oltre 30 lire. Forte anche la vendite sul dollaro, sceso a 1390 lire. Il dilagante della crisi economica colpisce le due monete che hanno guidato la sterlina moneta a livello mondiale.